

## Lettera di

Umberto Locunto specializzando in urologia – Università degli Studi di Firenze.

Egr. Prof. Aldo Vittorio Bono  
Presidente della Società Italiana di Urologia

Egregio Prof. Bono,

desidero innanzitutto ringraziare Lei e la Società Italiana di urologia per le valide occasioni formative che vengono proposte agli urologi sia esperti che in formazione, e per la loro qualità di cui personalmente ho potuto fare esperienza.

Nella mia veste di urologo in formazione e di membro junior della SIU ho frequentato per un mese come stagista, il reparto di urologia dell'Osp. Reg. "F. Miulli" ad Acquaviva delle Fonti (Bari), diretto dal Prof. Vincenzo Disanto e da voi propostomi fra le sedi di stage residenziale per l'anno in corso.

Sono stati giorni intensi e molto fruttuosi per cui ho potuto apprezzare la pluriennale dedizione del Prof. Disanto alla chirurgia urologica laparoscopica e la notevole esperienza in una tecnica che va di giorno in giorno allargando le sue indicazioni e affinando le sue possibilità, e che è di enorme importanza per chi domani sarà specialista e vorrà offrire il meglio ai suoi malati.

Oltre a essere stato accolto con una cordialità e una disponibilità davvero memorabile ho potuto partecipare quotidianamente all'attività del reparto e soprattutto a quella chirurgica di sala operatoria. Decine sono stati gli interventi laparoscopici a cui ho preso parte come osservatore dapprima e come aiuto in seguito.

Ho potuto sperimentare la validità dell'approccio mininvasivo sia nel trattamento della patologia renale e dell'alta via escretrice, neoplastica e non, sia di quella prostatica e vescicale.

Ho osservato l'accesso al rene per via extraperitoneale che il Prof. Disanto ha sempre e convincentemente prediletto, trovando di relativa e agevole esecuzione sia in termini di spazio operativo che in termini di controllo vascolare, nella chirurgia radicale e conservativa e nella pieloplastica.

Sono state eseguite diverse prostatectomie radicali sia per via extra che transperitoneale, accompagnate da opportuna linfadenectomia, in cui mi è apparso notevole il vantaggio offerto dalla magnificazione delle strutture nell'eseguire una chirurgia che ha grande esigenza di accuratezza e rispetto dell'anatomia, a fronte dell'ovvia perdita di reperto palpatorio proprio della chirurgia tradizionale.

Anche alla cistectomia radicale ho visto acquistare connotati di minore invasività sebbene la fasi ricostruttive e derivate rappresentino ancora un grosso cimento per il chirurgo laparoscopista.

Interessante è stato inoltre il confronto sulle tecniche endoscopiche di più comune utilizzo, in una filosofia di scambio continuo che spero accompagni la mia professione anche nel mio futuro.

In conclusione, mi auguro di poter far tesoro delle conoscenze che ho acquisito e spero di poter ancora avvalermi dell'ausilio della Società Italiana di Urologia nel mio percorso professionale futuro.

Cordiali saluti,

Umberto Locunto

Firenze, 06/05/2005